

A Bologna un Eataly da 5 mln di visitatori Renziani favorevoli, Bersaniani invece no

a pag. 14

Il sindaco di Bologna è a favore di un enorme Eataly sotto le due torri, proposta da Farinetti

Antirenziani contro i tortellini Sarebbe la più grande concentrazione italiana del mangiare

DI GIORGIO PONZIANO

Litigano perfino sul tortellino. Renziani e antirenziani se le danno di santa ragione nei convegni e sui giornali locali. La tensione bolle nel piatto. Si perché proprio di gastronomia si tratta. Condità di politica.

Il fatto è che all'indomani della conversione del sindaco di Bologna, **Virginio Merola**, al renzismo (con conseguenti mugugni di bersaniani, dalemiani, ecc.) egli ha nominato un renziano, **Andrea Segrè**, profeta del non spreco alimentare e ideatore del last minute market (il cibo invenduto dai supermercati distribuito alle mense dei poveri) alla presidenza del Caab, il mercato ortofrutticolo, il quale a sua volta ha chiamato il renziano **Oscar Farinetti**, tra gli imprenditori di punta del Pd, fondatore dell'impero enogastronomico Eataly e gli ha proposto di realizzare in una vasta area del Caab un polo del made in Italy del cibo, in pratica la più grande concentrazione nazionale del mangiare: ristoranti, bistrot, negozi, lezioni di cucina, piccoli caseifici, gadget gastronomici, libreria specializzata, laboratori di birre artigianali, pizzeria con lievito madre, le sfogline, un museo della civiltà contadina, concorsi per chef, perfino un orto con un percorso pedonale tra pomodori, melanzane e carote. Insomma, una Disneyland del food (nome prescelto: Eataly World, 80 mila metri quadrati) che nelle carte preparate dal duo Segrè-Farinetti calamiterebbe da 5 a 10 milioni di visitatori l'anno, un terzo stranieri. E sarebbe il trionfo (in una cit-

tà da tempo seduta) del nuovo corso pidessino renziano.

Merola sta facendo salti di gioia, Raffaele Donini, il segretario bolognese Pd, anche lui sul carro di Renzi, applaude, Legacoop (spesso associata nelle iniziative di Farinetti: insieme già gestiscono la gastrolibreria Coop nel centro della città) fiuta il business e marcia in prima fila, perfino Confindustria apre a un progetto che potrebbe coinvolgere aziende locali.

Ma appena i bersaniani si sono ripresi dallo choc hanno caricato i pallettoni. Se il presidente della Regione, **Vasco Errani**, non spende una parola a favore del gigante del cibo che dovrebbe sorgere nella sua regione, il suo ex-assessore bersaniano di ferro, **Duccio Campagnoli**, catapultato dalla Regione alla presidenza della Fiera, si assume l'onere del tentativo di sfondamento: quel progetto è velleitario, se ci sono soldi mettiamoli nell'espansione del quartiere fieristico.

La guerra è dichiarata. Merola fa intervenire l'assessore **Matteo Lepore** che scortica il presidente della Fiera: il polo fieristico va riqualificato ma la risposta non è sempre nel portafoglio di qualcun altro, inoltre non tocca a lui decidere le grandi scelte sul territorio, al contrario le deve eseguire e se non è d'accordo si dimetta.

Non male tra esponenti dello stesso partito. Poi arriva il boss del catering griffato coop, **Marco Minella**, a capo di Camst,

da sempre pidessino ortodosso, che ha le mani in pasta (per rimanere in tema gastronomico) nella fiera e vede Eataly come concorrente: bocciamo il Caab e promuoviamo la fiera. Ma agli ultimi piani del palazzone coop progettato da **Kenzo Tange** si arrabbiano non poco e viene richiamato all'ordine: non pensa alle coop di costruzione che sono in ginocchio e che troverebbero da quella realizzazione una boccata d'ossigeno?

A Minella però preme soprattutto il suo bilancio e teme di perdere le rendite di posizione in terra emiliana se i renziani occuperanno il potere. Così tenta la chiamata a raccolta di potenziali alleati ma senza ottenere risultati. Siamo solo all'inizio dell'«affaire del tortellino rosso» perché è anche così che si gioca il pre-congresso Pd, tra sgambetti e controsgambetti, alleanze e siluri. La nomenclatura nel fortino butta olio bollente (sempre per rimanere in tema) contro gli assalitori renziani, che però sono determinati, agili e dotati di lunghe pertiche per l'assalto finale.

Andrea Segrè (che è anche docente universitario e direttore della facoltà di agraria, ora dipartimento) è ottimista e sta raccogliendo i 50 milioni di euro che servono per partire. Tra gli

altri gli avrebbero firmato già assegni Unipol, Coop Adriatica, Alce Nero e ovviamente Caab. Si dovrebbe chiudere a fine anno e inaugurare nel 2015 (per sfruttare l'effetto Expo). Sempre che Renzi continui vittorioso la sua corsa e quindi Farinetti non trovi ostacoli politici.

Per ora al guru del chilometro zero è tutto (o quasi) andato per il verso giusto. È andata bene con **Giuliano Pisapia**, per cui a novembre, a Milano, aprirà il suo tempio gastronomico (in aggiunta al presidio all'interno del Coin in piazza 5 giornate) nell'ex-teatro Smeraldo (via gli attori, largo agli chef: i tempi cambiano). Gli è andata bene con **Nichi Vendola**, che ha benedetto l'apertura di un megashop all'interno della Fiera del Levante. Gli è andata bene con **Piero Fassino**, che è spesso a pranzo nei due piani Eataly al Lingotto. Gli va bene con **Trevi**, dove in campagna elettorale aveva appoggiato il candidato Pd, **Giovanni Manildo**, impegnato nello strappare la città alla Lega, promettendo che in caso di vittoria avrebbe aperto un Eataly, il renziano ha vinto e lui ha il progetto sulla rampa di lancio.

Una catena dalle uova d'oro nata sulle ceneri di Unieuro, i negozi di famiglia specializzati nell'elettronica che lui ha venduto per investire nel più tranquillo business del cibo. Oggi il fatturato si aggira sui 300 milioni di euro, in parte dall'estero (Giappone, New York, tra poco Istanbul, Dubai e Chicago). Una star del firmamento renziano: il 21 settembre terrà una relazione all'assise OpenPd, a Viareggio, quasi in contemporanea con l'assemblea nazionale. Dovrà spiegare ai renziani come si cucinano i vecchi dirigenti Pd.

© Riproduzione riservata

Ristoranti, bistrot, negozi, lezioni di cucina, piccoli caseifici, laboratori di birre artigianali, pizzerie con lievito madre, orti con percorso pedonale, concorsi per chef

Duccio Campagnoli, ex assessore bolognese, oggi presidente della Fiera e bersaniano di ferro è il primo a protestare dicendo che andrebbe semmai potenziato il suo Ente

Il nome c'è già: Eataly World. Sarà di 10 mila mq. Dovrebbe calamitare dai 5 ai 10 mln l'anno di visitatori, un terzo stranieri. Sarebbe un boom per Bologna

Ma i bersaniani bolognesi, vedendo in Eataly World un successo dei renziani, sono imbufaliti contro questa iniziativa alla quale cercano di mettere i pali tra le ruote

